



CULTURA & SPETTACOLI



PROGETTO «ADOLEGGIAMO» A Bari la rivoluzione delle biblioteche

■ A Bari le biblioteche cambiano pelle e provano a contrastare una delle fragilità del nostro tempo: l'isolamento. Presentato ieri nella sala giunta di Palazzo di Città, «Adoleggiamo», progetto vincitore della IV edizione del bando «Biblioteche e Comunità» promosso dal Cepell e sostenuto da Fondazione con il Sud, che punta a trasformare le biblioteche in presidi

permanenti di relazione, formazione e cittadinanza attiva. Non più soltanto scaffali e silenzio, ma spazi aperti anche nel fine settimana, capaci di raggiungere le periferie e le nuove domande sociali. Da Carbonara a Japigia, passando per San Paolo e San Pasquale, le biblioteche del network COLIBRI diventano luoghi di prossimità culturale, intrecciando tecnologia, inclusione e partecipazione. L'immagine più efficace del progetto è quella dei libri consegnati in monopattino elettrico at-

traverso il «Book Delivery Green»: una piccola rivoluzione urbana che porta il sapere nelle case, abbattendo distanze materiali e simboliche. Il progetto richiama il paradigma della «Diplomazia dei Sentimenti», dove la cultura diventa esercizio quotidiano di empatia civile. Centrale il lavoro dell'assessora alle Culture di Bari, Paola Romano, da anni impegnata su biblioteche inclusive e diffuse. Bari sceglie così una cultura che non separa, ma ricuce. *[Alice Scolamacchia]*

Taranto, il Museo archeologico «raccontato» dai più giovani

Terza edizione di «Archeo Bimbi» in collaborazione con la scuola «Volta»

di VALENTINA CASTELLANETA

C'è un'immagine che più di ogni altra sintetizza il senso profondo dell'investimento culturale: è quella di un bambino di dieci anni che, con sicurezza e passione, spiega i segreti di un'antica oreficeria magno-greca in tre lingue diverse a un visitatore straniero. Quell'immagine diventerà realtà il 15 e 16 maggio, quando il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, MAR TA, tornerà nelle mani dei suoi eredi più giovani.

LA DIRETTRICE FALZONE

«La più sicura forma di investimento per l'istituzione culturale»

Si chiama «Archeo-Bimbi» il progetto giunto alla terza edizione. Non si tratta solo di una manifestazione, ma del coronamento di un percorso didattico lungo dodici mesi. Un anno durante il quale gli studenti dell'Istituto Comprensivo «Alessandro Volta» hanno abitato le sale del museo, studiando i reperti non più come freddi oggetti sotto vetro, ma come frammenti di un'identità viva e tangibile.

Al centro dell'iniziativa c'è il «Patto Educativo di Comunità», siglato nel 2024 tra il museo e l'istituto scolastico. Un accordo che la direttrice del MAR TA, Stella Falzone, difende con orgoglio. «È la forma - ha dichiarato - di investimento più importante per un'istituzione culturale che documenta l'evoluzione di questo territorio dalla preistoria al Medioevo. Consegnando il patrimonio nelle mani di chi rappresenta il presente e il futuro, diamo loro



TESORI INESTIMABILI
A sinistra la scena di Venere che punisce il figlio Eros. Il particolare è di un vaso esposto al MAR TA il Museo archeologico di Taranto che ospiterà l'iniziativa «Archeo Bimbi». A destra il particolare di una statuina

un punto da cui ripartire: le proprie origini. Questo patto funziona alla perfezione perché riscontriamo in questi giovani cittadini una cura e una dedizione che smantellano ogni pregiudizio su una generazione spesso considerata difficile. Quando si investe in cultura e giovani non si sbaglia mai».

Le parole della direttrice Falzone trovano eco nel lavoro quotidiano svolto tra i banchi di scuola e le vetrine del museo. Gli studenti non si limitano a ripetere nozioni: diventano «archo-guide». E se non tutti potranno mostrare il loro sapere gli altri avranno altri ruoli: musicisti, esperti di computer grafica e piccoli programmatori.

«In questi tre anni - sottolinea la dirigente scolastica dell'I.C. «Volta», Teresa Gargiulo - abbiamo impegnato circa un migliaio di ragazzi. Noi consideriamo questi studenti come l'oro di Taranto. Proprio come il museo custodisce i preziosi manufatti degli antichi atelier tarantini, noi docenti, come artigiani, abbiamo il compito di valorizzare questo oro umano straordinario». La dirigente, inoltre, pone l'accento sulla trasformazione della didattica. «La storia - aggiunge - in questo anno è uscita dai libri ed è diventata tangibile. Quest'anno abbiamo introdotto l'esperienza «figitale», unendo fisico e digitale attraverso la realtà virtuale e lo sviluppo di competenze



Stem. Vedere i ragazzi delle terze medie realizzare infografiche su reperti iconici o gestire un'interfaccia per un'escape-room museale ci dice che la scuola sta andando nella direzione giusta: quella della competenza vissuta».

Le giornate del 15 e 16 maggio saranno un'esplosione di attività. Oltre 230 studenti e 33 docenti animeranno ogni angolo dell'area espositiva. Le mini-guide presenteranno i contesti storici in italiano, inglese, francese e spagnolo, dimostrando come la cultura possa abbattere ogni barriera linguistica. Ma il MAR TA non sarà solo ascolto. Nel chiostro dell'ex Convento degli Alcantarini, i visitatori potranno indossare i visori 3D e immergersi nel passato grazie al lavoro tecnologico dei ragazzi. Contemporaneamente, le note dell'Orchestra giovanile «Michele Pignatelli» risuoneranno nell'area d'ingresso, trasformando l'archeologia in una performance multisensoriale.

Venerdì 15 il percorso museale sarà guidato dalle mini guide dalle 17 alle 19, il 16 invece dalle 9 alle 13.



OPERA APERTA Corrado Veneziano e, in alto, un suo dipinto

Nelle profondità dell'arte

Inaugurata a Bari (Palazzo Starita) la mostra di Veneziano

● Se l'opera aperta è una proposta di possibilità, le riflessioni di Umberto Eco sulla potenzialità dell'immagine sembrano rappresentare il senso profondo di «Volto Verso», l'ampia antologica che Corrado Veneziano presenta negli spazi di Palazzo Starita a Bari, visitabile da oggi fino al 14 giugno 2026, e curata da Francesca Barbi Marinetti. Ciò che l'artista lucano mette in scena non è mai un'immagine conclusa, ma una soglia interpretativa sull'orlo di un abisso semantico, che attraversa simboli, memorie e stratificazioni culturali senza fermarsi alla superficie.

«Volto Verso» assume così la forma di un atlante mentale. Le settanta tele raccolte nel percorso espositivo - dalle prime esperienze tra Roma e Bruxelles, fino ai lavori pre-

sentati recentemente al Teatro alla Scala e al Teatro del Giglio - restituiscono la traiettoria sospesa di un artista che negli anni ha mantenuto intatta una precisa urgenza poetica: interrogare il rapporto tra immagine e conoscenza. La pittura di Veneziano procede infatti per slittamenti semantici, per richiami colti e deviazioni improvvise. I celebri «Non Luoghi», degni dell'attenzione critica di Achille Bonito Oliva e Marc Augé, non raccontano soltanto gli spazi anonimi della contemporaneità, ma trasformano aeroporti, corridoi e transiti in paesaggi interiori, in geografie dell'assenza, dove l'uomo d'oggi sembra smarrirsi continuamente il proprio centro.

Anche le opere dedicate ai marchi commerciali sanno abilmente sottrarsi alla leggerezza della citazione

pop. I loghi, alterati e reinventati, diventano reperti di una mitologia contemporanea. Emblemi svuotati della loro funzione originaria e restituiti a una nuova dimensione simbolica. In questa tensione tra parola e visione si inseriscono i lavori della serie ISBN, dove codici editoriali e incipit letterari si trasformano in materia pittorica, quasi a suggerire che ogni libro possieda una propria impronta cromatica e spirituale.

Analoga densità attraversa il ciclo dedicato al *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci, progetto sostenuto dal Musée du Louvre e successivamente accolto a Palazzo Chigi, dove la pittura sembra dialogare con l'intelligenza visionaria leonardesca, con quell'idea di sapere capace di fondere intuizione artistica e

tensione scientifica. Ma il nucleo forse più sorprendente della mostra è il nuovo ciclo dedicato a *Turandot*, presentato integralmente per la prima volta proprio a Bari nell'anno del centenario puccioniano. Veneziano costruisce una partitura visiva in cui la principessa cinese diventa crocevia di civiltà.

La tradizione orientale si intreccia con suggestioni persiane, egizie e mediterranee, generando immagini che sembrano oscillare tra mito e memoria, impronte identitarie, vibrazioni di un percorso emotivo prima ancora che pittorico. Ed è in questo che si incontra davvero la lezione di Eco, nell'idea che l'arte debba regalarci piacevolezza, ma nello stesso tempo insegnarci ad abitare la complessità del visibile.

Rossella Cea